

ACNE ADOLESCENZIALE

FALSI MITI e REALTÀ

Leonardo Celleno
Dermatologo Responsabile U.O. Complesso Integrato Columbus (CIC), Roma
Presidente AIDECO (Associazione Italiana Dermatologia e Cosmetologia)

Acne: problema sociale?

■ Questa patologia cutanea ha purtroppo un'incidenza molto alta, soprattutto nell'età giovanile e nella fase di sviluppo puberale... Una percentuale tra l'80 ed il 90% dei ragazzi di età compresa tra i 13 ed i 17 anni ne subisce le conseguenze ed il problema spesso è che nessuno li ascolta prendendo in scarsa considerazione il loro problema perché... "tanto è uno sfogo della gioventù". È difficile così organizzare per loro un percorso facilitato di guarigione e, soprattutto le ragazze, a causa dell'acne pagano lo scotto della controversa interpretazione dell'immagine del sé in questo periodo adolescenziale critico per la formazione della personalità. Va sottolineata quindi la mancanza di attenzione degli adulti che si riflette anche nella scarsa attenzione comportamentale dei giovani che, non adeguatamente accuditi, trascurano il problema o

lo affrontano in maniera sbagliata ed insufficiente.

Il ragazzo acneico prova disagio nelle relazioni sociali, identifica la sua pelle (e quindi sé stesso) non all'altezza delle situazioni di incontro, perde l'autostima, preferisce nascondersi e non crede nella possibilità di miglioramento. Questa realtà dovrebbe ormai appartenere al passato quando le cure per l'acne erano lunghe e non sempre soddisfacenti. Oggi i nuovi mezzi terapeutici permettono di ottenere la guarigione nella stragrande maggioranza dei casi, in tempi davvero brevi (alcuni mesi) e in maniera definitiva.

Il mito dell'acne "incurabile" è dunque da sfatare. Il dermatologo ha oggi tutti gli strumenti per ridurre per combattere l'acne anche attraverso una routine igienico-cosmetica che possa ridurre le fastidiose alterazioni e cicatrici della pelle.

Perché insorge l'acne

■ Oggi si conoscono molto meglio che in passato i meccanismi che conducono all'insorgenza dell'acne. Accanto a numerosi fattori quali quelli ormonali, ambientali ed ereditari, un ruolo primario

è svolto dal *Propionibacterium acnes*, normalmente presente sulla cute umana. Questo microrganismo, pur non essendo di per sé un agente "infettante", causa, nei soggetti predisposti all'acne, una reazione infiammatoria dovuta alla trasformazione del sebo, il grasso prodotto dalle ghiandole sebacee della cute, in sostanze irritanti. Questo, insieme ai fattori predisponenti soprattutto a carattere genetico-ormonale, porta anche all'occlusione del follicolo pilifero. Infatti nella sua ultima porzione, quando questo si congiunge con la superficie della pelle, si realizza in questi casi una crescita delle cellule della parete follicolare che ostruisce la fuoriuscita del sebo mentre la ghiandola sebacea continua a produrlo. Da questo momento, attraverso numerosi altri processi correlati, inizia la comparsa delle lesioni acneiche. Ultimamente, ha assunto grande rilevanza anche per l'acne il cosiddetto "microbioma" cutaneo, ovvero l'equilibrio/correlazione di tutti i microrganismi presenti naturalmente sulla pelle: dalla sua alterazione scaturirebbe la crescita esagerata del *Propionibacterium acnes*.

Anche la produzione del sebo riveste un ruolo fondamentale nell'acne. Nei soggetti predisposti, il sebo viene prodotto non solo in maggiore quantità, ma anche con diversa qualità: gli acidi grassi, come lo squalene, sembrano irritare maggiormente la pelle, innescando più facilmente i processi infiammatori.

Anche di questi temi si tratterà durante il 10° Convegno Nazionale AIDECO, a Milano il 16 e 17 novembre prossimi.

A proposito delle lesioni acneiche, **un altro mito da sfatare è che l'infezione si espande** quando i cosiddetti brufoli (tecnicamente, le pustole o i comedoni chiusi) vengono toccati/spremuti con violenza. **La realtà è invece che in tal modo viene scatenata una reazione infiammatoria**, che a lungo nel tempo può solo determinare un peggioramento dell'acne nel suo complesso. Spesso le lesioni acneiche sono cronologicamente legate alla gravità di questa malattia. In altri termini le lesioni sono dapprima comedoni che poi possono evolvere in pustole, papule, noduli e cisti e, a seconda della prevalenza di un tipo di lesione presente, si parlerà di acne comedonica, pustolosa o... cistica.

Nell'acne è molto importante una corretta igiene dell'epidermide, oltre che l'uso di un regime di trattamento cosmetico in grado di decongestionare, idratare e svolgere tutte quelle azioni complementari che il medicinale, mirato a compiere solo una specifica azione, come ad esempio quella antibiotica, non fa. Una profonda pulizia con rimozione dei comedoni, noti come punti neri, se operata secondo giusti criteri di igiene e delicatezza, può aiutare il miglioramento dello stato della pelle nelle fasi iniziali dell'acne evitando che le lesioni acneiche comedoniche evolvano in lesioni più gravi.

Terapie per l'acne?

■ La terapia per l'acne va scelta dal dermatologo sulla base della condizione clinica del paziente, così se prevale un acne

comedonica si privilegeranno farmaci e cosmetici topici (cheratolitici, retinoidi) in grado di favorire l'apertura e con essa la risoluzione dei comedoni. Se la maggioranza delle lesioni saranno pustole e papule si potrà ricorrere agli antibiotici sia topici che sistemici. Infine nei casi più gravi si potrà far ricorso alla terapia con i retinoidi sistemici (isotretinoina). Sarà però sempre il medico a deciderlo adattando la terapia alle esigenze del suo paziente e accom-

pagnandola con un adeguato trattamento complementare cosmetico per riequilibrare la funzionalità ed il benessere cutaneo che la stessa terapia farmacologica può talora compromettere. **Del tutto falso è dunque il mito che vorrebbe vietare i cosmetici nell'acne** che anzi, dal trucco al prodotto riequilibrante, permettono una guarigione più veloce permettono, soprattutto ai giovani, di non dover soffrire degli inestetismi che questa dermatosi provoca.